

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Sul lago sognando il periplo in bici Se Maroni finanzia

Il viaggio. Il governatore ha promesso fondi al lago per collegare i tratti di ciclabile, che sono ancora pochi

SEBINO
SARA VENCHIARUTTI
Con i piedi ben piantati a terra (o meglio, sui pedali), qualcuno inizia a sognare. E se davvero attorno al Sebino si costruisce un anello ciclabile che costeggia il lago? Chiuso The floating piers, il governatore lombardo Roberto Maroni era stato chiaro: «L'Iseo ha fatto un ottimo lavoro. La Regione premierà i Comuni lacustri con un'iniezione di fondi per il turismo. Presentateci le idee, anche sovracomunali». E così è stato. Tra i progetti di sistema abbozzati, ecco quello di un periplo ciclabile, per intercettare il mercato - in crescita - del turismo slow. Il target? Non i ciclisti professionisti, bensì appassionati che intendono conoscere nuove mete dalle selle delle loro bici. Ma com'è messo, attualmente, il lago in fatto di ciclabili? In quali punti andrebbe costruita e in quali invece c'è già? Le temperature tiepide di questi giorni consentono, ancora, una verifica sul campo.

Con tanto di esperto come guida: Giorgio Torre, di Calcinante, direttore del portale di informazioni ciclistica www.biciv.it. Punto di partenza la sponda bergamasca, quella ad oggi meno attrezzata (ma anche meno trafficata, soprattutto sull'alto lago). Il via è a Sarnico. Dunque: i turisti sulle due ruote possono contare, inizialmente, sul lungolago e, imboccata via Veneto, su una pista ci-

clopedonale che - passando davanti a villa Faccanoni e al riparo dall'ex statale 469 - conduce direttamente fino al confine con Predore. E da lì iniziano gli «stop and go»: brevi tratti di ciclabile interrotti da chilometri da percorrere sulla carreggiata. Vista lago, ma pur sempre di un'ex statale si tratta. Quindi, nel pericolo. In particolare, Predore ha un marciapiede piuttosto ampio sul lato sin-

■ Solo brevi tragitti in sicurezza, poi si pedala sull'ex statale, stretta e pericolosa

■ Lo «scandalo» della ciclovìa, chiusa, all'esterno della galleria di Tavernola

stro della strada (per chi da Sarnico va verso Tavernola) ma solo verso la galleria arriva un vero tratto in sicurezza per ciclisti e pedoni. Poi, però, c'è la galleria e quella pista costata milioni e sempre a causa di frane e smottamenti. Pedalare sarebbe una meraviglia: percorso pianeggiante, spazi ampi, sguardo sul lago. Ed è proprio

in quel tratto che, chi ama le due ruote, inizia a intuire quale richiamo potrebbe avere una pista tutta così, sul Sebino. Superata la galleria, Tavernola offre un lungo tratto di marciapiede che costeggia l'acqua fino al porto. Poi, per i ciclisti, una sola possibilità: pedalare sulla 469, sulla carreggiata. Non c'è più pista ciclabile, zero al quoto, su un tratto di strada peraltro battuto dai mezzi pesanti (del cementificio). Stesso copione sul breve tratto a lago di Parzanica (con tanto di gallerie incluse) e Riva di Soltò. Bisogna superare il piccolo centro storico per trovare un comodo percorso protetto (con guard rail) in riva al lago, con un filare di ulivi: ed è questo un altro punto in cui il giro del Sebino dà il meglio di sé. Dopo la galleria del Bögn, invece, riecco le rogne (pure con vista mozzafiato): nessuna pista, nessun marciapiede, strada costiera a due corsie stretta, anzi, strettissime. Al punto che, se una pista va costruita, va costruita a sbalzo sull'acqua. Così fino a Castro dove, verso il centro, si torna a trovare un marciapiede che, costeggiando il lago, conduce a Lovere. Anche la cittadina dell'alto Sebino è sprovvista di un vero percorso ciclabile, pur avendo un lungolago e una riva ampiamente frequentata da turisti sulle due ruote. Idem per Costa Volpino.

È solo mettendo piede in terra bresciana che si vede qualco-

Telecamere intelligenti per la Polizia dei Colli

Presentato il nuovo sistema di videosorveglianza: legge le targhe e rileva irregolarità
A pagina 32



Partenza da Sarnico per verificare a che punto è l'anello ciclabile del lago: pochi tratti, poi si pedala sulla carreggiata

L'esperto

«Le due ruote portano un ottimo indotto turistico»

Altro punto di vista, quello di chi il ciclismo lo racconta. Tutti i giorni. Per il portale di informazione www.biciv.it (4.000 visitatori al giorno), di cui è direttore, Giorgio Torre, giornalista sportivo di Calcinante, classe 1983, gira l'Italia in lungo in largo per raccontare gare di ogni specialità disputate sulle due ruote. «Il ciclismo è uno degli sport che più crea attorno a sé un indotto turistico importante.



Giorgio Torre di www.biciv.it

Pensiamo al Trentino: dai mondiali di mountain bike in Val di Sole alle prove della coppa del mondo, si è creato un meccanismo di promozione del territorio che non ha uguali». Meccanismo applicabile anche al Sebino? «Con le dovute differenze, perché no? L'anello ciclabile potrebbe dare il via a iniziative di grande interesse. Credo peraltro che i tratti più difficili da realizzare sulla riva, potrebbero essere sostituiti da percorsi ciclabili a mezza collina. Piccole deviazioni che chi ama pedalare apprezzerebbe senza dubbio».

Il cicloturismo vola? Ecco chi in Europa si è messo sulla scia

Domanda d'obbligo: ne vale la pena? Ovvero: vale davvero la pena chiedere alla Regione di puntare e investire fior fior di quattrini per costruire un anello ciclabile su tutto il lago d'Iseo? La risposta può arrivare dai dati, raccolti e forniti dall'Agt (Agenzia territoriale per il Turismo lago d'Iseo e Franciacorta): il cicloturismo in Europa, secon-

do uno studio compiuto dall'Enit nel 2015, genera un indotto pari a 44 miliardi con 2 milioni di viaggi e circa 20 milioni di pernottamenti. In Italia? Il ritorno del cicloturismo ha una potenzialità di 3,2 milioni di euro a livello nazionale, ogni anno. E ancora: sempre secondo l'Enit, per ogni euro investito nel cicloturismo (in piste ciclabili e in altre in-

frastrutture), il settore ne restituisce circa quattro alla collettività, in meno di tre anni.

Anche la società di marketing Jfc ha indagato nel settore scovando dati interessanti: nel 2015 il Belpaese ha ospitato 2,3 milioni di cicloturisti, per un totale di 13 milioni di pernottamenti, in crescita del 5% rispetto al 2014. Di questi, il 36% sono visitatori italiani mentre il restante 64% vanta passaporto straniero, soprattutto tedesco.

Restando in tema Germania: secondo i dati resi noti dalla federazione ciclistica tedesca, il settore del turismo sulle due ruote rappresenta il 10% del mercato turistico totale in termini di entrate e, ancor più nello specifico, i cittadini tedeschi che hanno



Tappa «tecnica» per un gruppo di cicloturisti in piazza a Lovere

scelto la bici come mezzo preferito durante le vacanze sono cresciuti dell'11% fra il 2014 e il 2015.

Non a caso è dalla Germania (ma anche dalla Svizzera e dall'Austria) che arriva un esempio virtuoso al quale il Sebino potrebbe ispirarsi. Attorno al lago di Costanza è stata costruita la Bodensee Radweg, una ciclabile che costeggia lo specchio d'acqua su tutti e tre i Paesi; e i dati dimostrano che, nelle zone coperte da questo anello ciclabile, le presenze di turisti sono aumentate del 14% in sei anni. Altro modello da copiare restando «in casa»? La ciclabile del lago di Varese: 27 chilometri da percorrere su un itinerario suggestivo fra boschi, scori sul lago e vista su Alpi e Prealpi.



Linea verde a Castione contro nuove cementificazioni

Respinte le richieste di nuove edificazioni nella variante al Piano di governo del territorio
A pagina 37



In mostra alla Tadini i tesori dell'età romana

Gli antichi reperti restaurati saranno esposti all'Accademia Tadini fino a domenica prossima
A pagina 42



«Sarebbe il massimo Noi ciclisti spendiamo»

I testimoni. Viene dai protagonisti l'invito a puntare su di loro: «Tappe in bar e ristoranti, tutti ci guadagnano»

SEBINO

In tre ore di pedalata attorno al lago d'Iseo, di ciclisti a spasso per le sponde del Sebino se ne trovano a bizzeffe. Anche se siamo a fine stagione. Volendo contarli, almeno un centinaio avvistati sulla strada in una sola mattinata feriale. Ci sono quelli stranieri: seri, anzi serissimi, che corrono con la pressione dell'orologio senza guardarsi troppo attorno. Quelli stranieri ma slow: i viaggiatori che alla divisa preferiscono il cappello di paglia e la macchina fotografica al collo. E poi - la stragrande maggioranza ai primi di ottobre -, i cicloamatori pure un po' attempati - di casa nostra (leggi Lombardia intera) che, con un occhio all'orologio e l'altro al compagno a fianco, si fanno il giro del lago sulle due ruote come se fosse una passeggiata.

Fra Tavernola e Parzanica ecco Carmelino Ferrari, di Gianico in Valle Camonica: «Il giro del lago? Da quando sono in pensione lo faccio tre o quattro volte a settimana, in circa due ore e 50 minuti. La mia sponda preferita è quella bergamasca, poco trafficata. Dovessero fare un anello ciclabile sarebbe una meraviglia. A quel punto anche le strutture alberghiere potrebbero specializzarsi, come già fanno in Toscana, diventando bike hotels».

Dal Garda in sella

Più su, a Lovere, ecco un nutrito gruppo di ciclisti - anche loro bresciani - abbandonati a una lunga pausa caffè al bar: «Prenda ad esempio la ciclabile del Mincio che da Peschiera va a Mantova - raccontano i membri



Pierantonio Carrara



Giovanni Piazzalunga



Davide Comelli



Ferruccio Capelli



Aldo Piazzalunga



Carmelino Ferrari

Le strutture alberghiere potrebbero specializzarsi in bike hotel»

Un esempio da seguire, la ciclabile lungo il Mincio: incredibile quanti turisti richiama»

della polisportiva Sirmione, capitanati dal presidente Gianpietro Barbieri -. È incredibile quanti turisti riesce a richiamare: d'estate si trovano più stranieri che locali. È un tipo di turismo che piace, eccome. Funzionerebbe certamente anche sul Sebino».

Per trovare i ciclisti bergamaschi, ci dobbiamo spostare sull'altra sponda. Sulla Vello-Toline, ecco fermi ai box quattro amici sulle due ruote. «Siamo partiti alle 8 da Valbrembo e abbiamo già bucato due volte - dicono Aldo e Giovanni Piazzalunga -. L'anello ciclabile del lago sarebbe un'ottima cosa soprattutto per la nostra sponda, quella più sprovvista. Naturalmente sarebbe un toccasana per il turismo e l'indotto su tutto il lago. La gente che si muove in bici non è gente che si porta dietro il pranzo al sacco. Sono persone che si fermano nei bar, fanno sosta nei ristoranti, senza contare quelli che stanno via anche a dormire. Insomma, è un turista che spende. Ci guadagnerebbe tutto il lago».

Parlano i cicloamatori

«Attenzione però - aggiunge Ferruccio Capelli -. Il progetto dovrebbe essere pensato per i cicloamatori. Non di certo per i professionisti, o quelli che corrono di buona lena tenendo il tempo. Per loro è meglio la strada: senza famiglie che pedalano, bambini inclusi, è ancora più sicura la carreggiata».

E anche Pierantonio Carrara, sovrano con bandana d'ordinanza sulla testa, dice la sua: «Certo che funzionerebbe una pista attorno al lago. Naturalmente fatta a dovere: il che significa libera da ingombri, ampia e senza ostacoli».

Sempre a Vello, fra una coppia di turisti tedeschi che si guarda in giro estasiata, fa capolino un altro ciclista. Che, questa volta, gioca in casa: «Scherza? La ciclabile del lago sarebbe il mio sogno - dice Davide Comelli -. Io abito a Marone e il giro del Sebino lo faccio spesso. Posso solo immaginare quanti turisti, soprattutto campeggiatori, la userebbero. Ma non è uno scherzo, vero?».

SA. VE.

sa di simile a una vera pista per ciclisti (ma anche pedoni, amanti dei pattini a rotelle) totalmente al riparo dalle automobili: parliamo della Vello-Toline (quando non è chiusa per frane, naturalmente). La si incontra a Pisogne e conduce fino a Marone. Proseguendo sui comuni del bresciano, la situazione è meno problematica rispetto alla sponda orobica: Marone e Sale Marasino hanno già (per la maggior parte della loro estensione) percorsi ciclabili e marciapiedi sulla riva, mentre a Sulzano la partita si fa più dura. Il Comune di The floating piers è infatti, per lo più, sprovvisto di tratti adatti

alle due ruote. A Pilzone d'Iseo (zona cimitero) parte invece una pista che conduce (salvo alcune interruzioni) fino ad Iseo: pedalare sul lungolago è l'unica soluzione per i ciclisti che vogliono proseguire il giro del Sebino sulla riva, fino a via per Rovato. Da lì si trovano pista ciclabile fino a Sassabanel, la strada Colombera (con vista sulle lamente), e nuovamente la pista che conduce fino a Paratico, altro Comune quasi interamente coperto da percorsi a misura di ciclisti. E con tre ore abbondanti di pedalata, parecchi saliscendi dai marciapiedi, il giro del lago è servito.

REPRODUZIONE RISERVATA

Loro il giro lo fanno tutto, ma a piedi

TAVERNOLA

L'aula di scuola? L'intero Sebino per 16 alunni di quinta elementare, che da Tavernola sono partiti alla scoperta della loro terra e del loro lago. Guidati dal maestro Paolo Geroldi hanno percorso a piedi la prima di otto tappe tra ambiente, arte e storia. Ad accompagnarli anche la maestra Paola Vescovi e Rosario Foresti, quest'ultimo storico docente ora in pensione. Un'esperienza per i ragazzi sull'esempio di don Alessio Amighetti, il sacerdote e studioso di Costa Volpino, autore del testo «Una gemma subalpi-



Gli alunni di Tavernola: a piedi percorreranno il periplo del Sebino

na» (il lago d'Iseo, appunto). Nella poderosa opera letteraria, edita nel 1896, don Amighetti veste i panni di un maestro che fa escursioni con i propri allievi osservando geologia e natura dei luoghi. Il maestro Geroldi ha tratto ispirazione da quell'esperienza per offrire ai propri alunni un progetto per imparare «dall'alto». Prima tappa, a piedi da Tavernola sul sentiero alto del Corno fino a Predore, dove gli alunni hanno pernottato nella Casa Caigiù degli alpini, per poi visitare le terme romane e raggiungere Sarnico risalendo sul Colle Cambile.

Prossimo viaggio, da Sarnico a Paratico fino a al monastero di San Pietro in Lamosa.

Margary Frassi

Villa Monticelli Borgogna

Per il 30° ANNO di attività prezzi particolarissimi alle coppie che prenotano il loro pranzo nuziale entro Dicembre 2016

RISTORANTE MONTICELLI

Via Monticelli, 2 - Montello (BG) - Tel. 035 684804
info@ristorantemonticelli.it

